



9a

## *Note sulla Teologia del Presepio*



Il termine *presepio* significa “greppia” “mangiatoia”, alla lettera “luogo che ha un recinto davanti”.

Allestire il presepio è un’usanza che ha radici tipicamente cattoliche, assai lontane nel tempo e soddisfa un nostro bisogno catartico di rinnovamento e purificazione interiore, il desiderio e l’aspirazione di realizzare un mondo di bontà, serenità, pace e fratellanza universale.

È necessario quindi riscoprire e mantenere il suo valore religioso, culturale, simbolico.

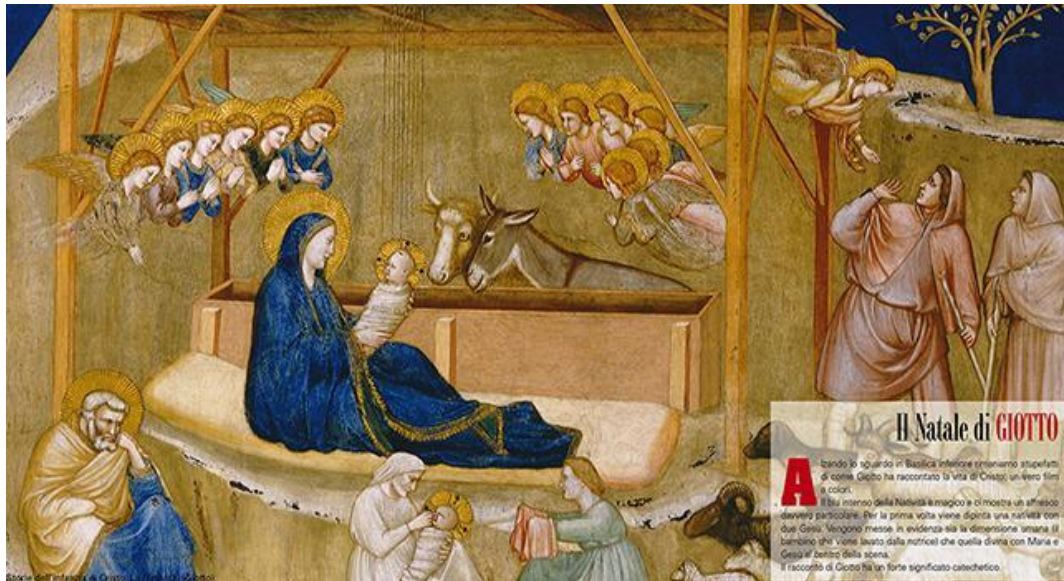
### *Cenni storici*

Solitamente facciamo risalire la memoria del primo presepio al **1223**: *San Francesco*, volle trasformare la grotta di Greccio in quella di Betlemme, ma gli studiosi sono concordi nel ritenere che il primo presepe d’Italia sia da attribuirsi ad Arnolfo di Cambio che nel 1283 realizzò delle statuine in marmo (conservate nella cripta di santa Maria Maggiore).

Nei secoli successivi rapidamente l’usanza del presepio si estese in tutta l’Europa e in tutto il mondo cattolico arricchendosi di figure ed elementi paesaggistici e con una serie di materiali diversi (cera, legno, cartapesta, creta, gesso...) con vere creazioni artistiche.

Le prime Sacre rappresentazioni si trovano negli affreschi delle catacombe di Santa Priscilla e San Sebastiano e, volendo spingersi ancora più indietro, nell’antica Roma, in prossimità del solstizio d’inverno, la famiglia si riuniva nella festa dei “Sigillaria” a pregare i propri defunti (i Lari e i

Penati) e le statuine (Sigilla) venivano scambiate come doni. I bambini della famiglia patriarcale deponevano con fantasia i Sigilla entro un recinto. Questa festa, in seguito, andò a coincidere con la ricorrenza del Natale.



## *Teologia dello sguardo*



La teologia cattolica è anche teologia dello sguardo che si pone come affermazione della **Verità**, **Bontà** e **Bellezza**, concetto ricorrente nella Bibbia, che usa il termine Tob, (intraducibile) traducibile in greco con tre termini: alètheia, xalòs, agathòs.

La Verità è non solo vera, ma anche buona e bella. Ricercare la Verità mette in atto le facoltà intellettive, la nostra capacità di conoscere, non tutto però può essere compreso, là dove l'intelligenza non può giungere occorre lasciare umilmente spazio al mistero.

La Verità va conosciuta e amata. I tre valori, tre grandi sorgenti spirituali, sono esaltazione di Dio, che è Perfezione assoluta.

Come si manifesta la teologia dello sguardo nel presepio?

Con la sua nascita, il Signore ha voluto rivelarsi e farsi guardare. Guardare non significa comprendere, ma piuttosto verificare conservando lo stupore e la meraviglia, coinvolgendo l'intelligenza, cioè la capacità di intuire (vedere dentro).

Nel Nuovo Testamento ci sono tre verbi in greco per il verbo “vedere, guardare” che si distinguono tra loro per il diverso significato intrinseco (ma che in italiano sono state tradotte tutto allo stesso modo, *vedere, guardare*) . È una progressione che da ciò che si vede con gli occhi porta alla fede, dall'accorgersi di qualcosa alla contemplazione del Mistero di Dio nella realtà visibile. Il punto di partenza è la percezione fisica di un oggetto espressa dal verbo greco *βλέπω (blepo)* che vuol dire scorgere, notare qualcosa (ad es. Pietro al sepolcro *vede* le bende ma non comprende cosa sia successo) mentre *θεωρεῖν (tzeorein)* vuol dire guardare attentamente, osservare intensamente. Infine il verbo *ὀραω (orao)* esprime lo sguardo intuitivo e interiore, una visione in profondità per dire “ora vedo perfettamente, contemplo il senso profondo di ciò che vedo”. In questi verbi, dunque, la dinamica della prima fede cristiana, secondo i Vangeli. (Da “VEDERE (VISIONE) NELLA BIBBIA” -Roberto Fornara)

C'è la consapevolezza dello sguardo come criterio della ricerca teologica: guardando il presepio quello che è accaduto è sempre presente: il Mistero si offre e noi possiamo accettarlo, riconoscerlo, guardarlo. Guardare porta in sé una continua novità. Richiede la capacità di stupirsi, che è propria della fanciullezza. Risveglia in noi quell'io bambino che è rimasto nel profondo e rinnova il diritto, che tutti possediamo, di sognare.

Il cardinal Ravasi afferma che interrompere la tradizione del presepio è come strappare pagine e pagine della nostra storia, della nostra cultura...È dunque fondamentale mantenere e trasmettere i valori cristiani che sono le nostre radici religiose, culturali, artistiche, letterarie, ed è ancor più importante per noi cristiani che il presepio ci richiami Cristo come colui che è il Vivente cioè vivo e vero qui, ora, ieri, oggi e sempre.

## Dentro la Bellezza



Noi siamo lì, davanti al presepio e ci sentiamo dentro la Bellezza.

Ogni particolare nasconde un mistero: il presepe è ricchissimo di simboli che provengono direttamente dai racconti evangelici (canonici), altri attingono dai Vangeli apocrifi (protovangelo di Giacomo) o da antiche tradizioni (Vangelo dell'infanzia armeno).

La scena è in genere notturna, simbolo della situazione di peccato in cui vive l'umanità: in *quella notte* arriva una *stella sfolgorante* che è Gesù, che chiama a raccolta tutte le altre stelle. *“I Magi, nel vedere la stella, furono presi da grande gioia...”* Cristo illumina il buio della nostra vita, con la scia della cometa illumina anche il nostro passato. Illumina anche il buio della nostra sofferenza, il buio della morte. Si comincia a parlare di una cometa nel 1300 e Giotto la pone sulla grotta della natività nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Sullo sfondo, *le montagne* indicano le difficoltà da scalare; la montagna è anche il luogo dell'incontro con Dio, dell'intima unione con Lui. Il salmo 121 recita *“Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra.”*

*La grotta* rappresenta la parte più intima dell'uomo, la più profonda, il suo cuore in cui Gesù sceglie di dimorare. Dice il profeta Ezechiele *“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”*. Il Bimbo della grotta ci ama, prende dimora nella grotta del cuore e ne fa la sua culla.

*La sacra famiglia* è l'immagine della Trinità dell'amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo. *Maria* è in atteggiamento di adorazione e meditazione (nel Vangelo di Luca si dice che *“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore”*). *Giuseppe* definito nel Vangelo *“uomo giusto”*, cioè osservante della torah, la legge del Signore, è in piedi col bastone, immagine di giustizia e saggezza. Tra Giuseppe e Maria esiste una speciale comunione di cuori e grande affinità spirituale: sono icona della prima *“Chiesa domestica”*.

*Nella mangiatoia* giace Gesù Bambino. Essa serve a contenere il cibo e Gesù sarà cibo spirituale per l'uomo (non a caso sceglie di nascere a Betlemme "la casa del pane"). Viene avvolto in *fasce*, (lo sarà anche dopo la deposizione dalla croce; le stesse saranno poi trovate ripiegate nel giorno della Risurrezione e, secondo la tradizione, sono il lenzuolo stesso della Sindone).

*Il bue e l'asino* (presenti nel presepio di san Francesco), sono simbolo di mitezza e di umiltà e figura dell'intera umanità che adora fin dalla nascita Gesù. Li ritroviamo spesso nella Scrittura (nel profeta Isaia e nel Nuovo Testamento; il profeta Zaccaria dice: Zc9,9,10 "Viene il tuo Re, cavalca un asino..."). Il bue è simbolo di mitezza, porta il giogo di cui parla Gesù stesso "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore". Nella tradizione antica **il bue** rappresenta il popolo ebraico, circonciso, che vive sotto la legge (torah) mentre *l'asino* rappresenta i pagani, gli incirconcisi, coloro che sono ignoranti sul vero Dio. Ebrei e pagani, tutti ammessi ad adorare il Signore.

*Gli angeli* sono i messaggeri di Dio, coloro che portano notizie importanti, che dialogano con Dio, che vedono sempre "la faccia del Padre mio", come dice Gesù.

*I pastori* sono i primi a ricevere l'annuncio, proprio loro che vivono con gli animali fuori dalla città, considerati immondi, simbolo dell'emarginazione sociale in Israele (della *periferia esistenziale* di cui parla papa Francesco). Eppure sono coloro ai quali Dio si rivela, quei piccoli, ultimi, che possiedono occhi per *vedere dentro (intueor)*, cioè intuiscono e corrono ad adorare. I *Magi* hanno fatto tanta strada per venire ad adorare il Signore. Rappresentano i grandi della terra (tutte le razze allora conosciute) che riconoscono la grandezza di Dio. Recano in dono *oro*, simbolo di regalità, *incenso*, resina profumata, offerto alla divinità, *mirra*, sostanza gommosa usata per ungerne il corpo dei morti, simbolo dell'umanità di Gesù.

Il *mulino* che è il luogo in cui si macina il grano. La farina bianca un tempo era il simbolo della morte, ma unita all'acqua, diventa pane, cioè vita e nutrimento.

Potremmo andare ancora avanti (il fiume: Gesù fu battezzato nel fiume Giordano; il pozzo: è là che Gesù incontrò la samaritana; il ponte: legame tra due rive, passaggio, pasqua, alleanza; il pescatore: vi farò pescatori di uomini, il pesce rappresenta l'Ichthus, cioè il Salvatore, il fuoco: simbolo dello Spirito Santo, il rovetto ardente ...).



*La Natività del Ghirlandaio nella Chiesa di Santa Trinita'*